
Il coraggio e la pazienza di Matteo Berrettini

Autore: Giorgio Tosto

Fonte: Città Nuova

Il tennista romano, 23 anni, ha compiuto negli ultimi 12 mesi un balzo nella classifica mondiale che lo ha portato dal 53° al 9° posto: adesso il sogno sono le ATP Finals di Londra

Essere il **quarto italiano** della storia ad entrare nel gotha del tennis (dopo **Panatta, Barazzutti e Fognini**) è un evento di per sé eccezionale. Farlo quando si ha ancora un bel pezzo di carriera davanti rappresenta una sorta di investitura. **Matteo Berrettini** fa parte dei **migliori 10 del circuito internazionale ATP**, esattamente alla stessa età in cui ci riusciva **Adriano Panatta**. Un parallelismo niente male tra i due atleti romani: il secondo ha raggiunto il traguardo nel 1973, tre anni prima di toccare il culmine della sua carriera vincendo il Roland Garros contro lo statunitense **Harold Solomon**. Il **nono posto**, raggiunto ufficialmente da Berrettini quest'oggi, è il riconoscimento a un'annata da urlo. Lo scorso 28 aprile, infatti, è arrivata la sua seconda vittoria in un torneo ATP, conquistata **all'Hungarian Open**. Risultato replicato il 16 giugno alla **Mercedes Cup** di Stoccarda, sull'erba. L'apoteosi, poi, è stata raggiunta allo **US Open**: un torneo giocato in maniera impeccabile dall'italiano, con una corsa interrottasi solamente in **semifinale** di fronte alla smisurata forza e all'esperienza di **Rafael Nadal**. L'obiettivo del tennista italiano, adesso, è quello di acciuffare il pass per partecipare alle **Finals di Londra**: il torneo che mette l'uno di fronte all'altro i migliori 8 del mondo. «Sono in ballo per questo **traguardo** – ha precisato l'atleta ai microfoni di Sky Sport –, una cosa che prima era **impensabile**. Devo abituarci un po', perché non era un obiettivo prefissato a inizio stagione». Piedi per terra e grande umiltà. Sembra essere questo il segreto dell'esplosione di un Berrettini che afferma come anche i ko più netti gli siano servite da insegnamento. «Contro **Federer** (ko agli ottavi di Wimbledon, ndr) **ero molto emozionato**, facevo fatica a rendermi conto di ciò che stava succedendo. Mi dava fastidio su tutti i piani, perché a livello tecnico sa fare qualsiasi cosa. Con Nadal ero un po' più pronto, sapevo come fargli male. **Devi sempre passare dalle sconfitte pesanti**: ho cercato di imparare molto». La carriera da tennista di Berrettini è cominciata nella sua **Roma**, all'interno del **Circolo Aniene**. È stato però suo fratello **Jacopo** (più piccolo di due anni) ad essere decisivo nel fargli intraprendere questa strada già in tenera età. «Quando avevo **3-4 anni** – ha dichiarato il tennista in una intervista al *Messaggero* –, ho cominciato a **giocare con le palline di spugna**, ma non mi piacque molto. Jacopo mi ha spinto a riprovare e da lì non ho più smesso. **Il nostro è un rapporto molto forte**, ci siamo sempre aiutati l'un l'altro: è stato un lungo percorso fatto insieme, a lui tengo tantissimo». Maturare in tranquillità ed essere consapevole dei propri mezzi rappresenta un elemento imprescindibile per fare sport ad alti livelli. «Da piccolo – afferma Berrettini – non ero tra i primi d'Italia. **Ho avuto tempo e modo per lavorare senza fretta e soprattutto senza quella pressione che da giovani pesa molto. La maturazione mentale è fondamentale**: solo dopo puoi pensare a risultati importanti». Per lui, definitosi un ragazzo molto sensibile, l'equilibrio interiore è fondamentale: «**Mi piace entrare nelle cose, voglio capire il da fare**. Forse dovrei essere più rilassato – ammette l'atleta –, ma riesco a scavarmi dentro, trovando energie interiori che mi fanno superare i momenti difficili». Il traguardo delle **ATP Finals** di Londra sembra veramente a un passo. «Solo parlarne – conclude il tennista – mi fa sorridere. Mi fa piacere, ma non giocherò per quello: vado avanti per la mia strada, lavorando e spingendo forte». Una ricetta vincente, a quanto pare. Dopo **Adriano Panatta nel 1975 e Corrado Barazzutti nel 1977**, infatti, l'ultimo atto stagionale sembra a portata di mano per il nuovo fenomeno del tennis italiano.